



PERUGIA — Le due immagini: Maldera mette dentro il gol della vittoria (a sin.) ed Albertosi salva il risultato parando (a destra) il rigore di Amenta.

### Il Milan rosicchia un punto alla Juve e può ancora illudersi

MARCATORE: Maldera al 13' della ripresa.  
PERUGIA: Gattolani 6; Nappi 5, Ceccarini 5, Frosio 6, Zecchini 5, Dal Fiume 5 (Blondi dal 15' della ripresa, 6); Goretzi 5, Amenta 5, Novellino 6, Vannini 6, Bagni 5. (N. 12: Malizia; n. 14: Scarpata).

## Perugia «in barca» Maldera lo castiga

In vena capitano Rivera, meno Albertosi che però para un rigore

PERUGIA — Le due immagini: Maldera mette dentro il gol della vittoria (a sin.) ed Albertosi salva il risultato parando (a destra) il rigore di Amenta.

opposta, di un centrocampista (di fatto) che finalmente ripassò quotidiani allenamenti di Milanello. Comunque per continuare con il recitar l'iveriano, è dunque nell'occasione del gol, passiamo a ricordare il suo appoggio breve per un inserimento centrale al Turone che non ha potuto esimersi dal bollare la traversa di Grassi e, scorrendo a ritroso il taccuino, il suo gran sinistro del primo tempo (era il 44') che Grassi ha tolto dall'angolo imitando Yashchenko. E' dunque così così, con il suo capitano a dare il buon esempio ma con Albertosi incertissimo e colpevole di tre scatti da paracadute, con Anellini emarginato dal gioco e creatore di un paio di buone opportunità, con Gaudino a far rimpallare Calloni con Morini a fare il Capello, cioè a passeggiare, con Buriani rannicchiato. Il Perugia, e si diceva, non aveva più favorito il suo attacco, era riuscito a darci un volto peggiore. La squadra sembra imbottita di folla, il suo centrocampo non lavora più, l'avversario si fionda per poi fiondarsi, ma si limita ad affannose iniziative di tamponamento. Il suo attacco praticamente non esiste perché Goretzi spessissimo non lascia più notizie di sé e gioca a nascondersi, o poi perché Bagni è troppo solo. Il Perugia di Castagner soffre evidentemente l'infortunio di Spegiorin, le sue sospensioni a sfondare, le sue incursioni nelle maglie degli avversari.

## Tutti d'accordo: non era rigore

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Capita raramente che giocatori delle opposte fazioni si trovino d'accordo sulla valutazione di un fatto di rigore. Proprio questo è successo oggi negli spogliatoi di Perugia quando, facendo eco ai colleghi rossoneri, Biondi ha ammesso: «Ostantemente non c'era rigore. Nella difesa milanista c'è stato un attimo di indecisione. Mi sono gettato dentro, ma ho trovato la strada sbarrata da Buriani. A quel punto ho fatto i miei interessi e mi sono buttato». Albertosi conferma: «Al momento dello scatto di Biondi la palla era già stata rinvolta da Buriani. Biondi si è trovato sulla strada solo Buriani e Maldera e si è buttato simultaneamente il fallo». Chiarito l'episodio, chiediamo a Liedholm un giudizio tecnico sulla gara: «Bella partita, molto gioco e un solo gol perché i portieri sono stati bravissimi. Il Perugia è forte, ha carattere, gioca bene. Ha almeno cinque giocatori, cioè Vannini, Novellino, Amenta, Frosio e Nappi a livello nazionale. Noi abbiamo indovinato alcune mosse come quella di spostare avanti Rivera nel secondo tempo, per tenere Nappi lontano dalla porta. Quindi è in parte fortunato, nonostante il risultato del derby torinese. Certo, per la Juve è quasi fatale. Però ha ancora cinque partite da giocare, tra cui

molto rischiosa è quella con l'Inter. Noi avremo lo scontro più difficile con il Torino domenica prossima. Per giunta, se pagheremo il eliminiamo a vicenda». Castagner: «Il Milan ha vinto perché ha giocato una buona partita. Nel secondo tempo volevo far entrare Scarpa, ma essendosi infortunato Dal Fiume ho fatto entrare un altro attaccante. In poche parole, noi avevamo lo stocatore. Novellino ha messo dentro tre o quattro palle buone, ma non c'era nessuno a sfruttarle». «Il Milan ha governato la partita per novanta minuti. Nei primi nove, se avessimo pareggiato alla fine, mi sarei arreso. La squadra aveva l'aspetto di Spegiorin, anche a livello psichico: ottiniamo la metà di quanto lavoriamo. Le voci sul passaggio di Novellino al Milan non hanno influito sulla nostra prova serena, in positivo, su quella del Milan, che da un pezzo non giocava così». Già, il ventiduesimo (o meglio ormai concluso) passaggio di Novellino al Milan è un argomento d'obbligo. Dice Rivera: «Un Novellino come quello di oggi nel Milan ci starebbe proprio bene» e previene ogni obiezione dichiarando: «Novellino è tecnicamente con me senza problemi di sorta».

Roberto Volpi

Alberto Costa

## Frenesia nerazzurra fino all'autolesionismo

# La calma veronese blocca l'Inter: 0-0

Gli assurdi raid di Fedele - La paura di Chierico - La grande occasione sprecata da Zigoni - L'interminabile «riscaldamento» di Merlo



MILANO — Due immagini della squallida partita di San Siro: in alto, Bachlechner subito dopo l'infortunio aiutato da Orsini; sotto: uno «stacco» di Muraro che anticipa Logozzo.

INTER: Bordon 7; Canuti 6; Fedele 6; Baresi 5; Gasparini 6; Facchetti 6; Chierico 5; Macchi 5; Trivisani 6; Esposito 6; Altobelli 5; Marini 5; Muraro 5. N. 12: Cipollini, n. 14: Anastasi.  
VERONA: Supercchi 7; Logozzo 6; Franzoi n.g. (dal 7' del p.t. Sponzoni, 6); Busatta 6; Bachlechner 6; Negri 5; Macchi 5; Trivisani 6; Esposito 6; Gori 6; Mattedi 5; Zigoni 5. N. 12: Pozzani, n. 14: Fiaschi.  
ARBITRO: Ciulli di Roma 7.  
NOTE: giornata grigiola, spalti semideserti; gli spettatori sono infatti circa 25 mila. Nessuno dei due centri d'angolo 8.3 per l'Inter.

MILANO — Bruttia, ma così brutta da diventare alla fine persino senza senso. Se Inter o Verona si fossero messe d'accordo di recitare il copione di una brutta partita sicuramente non ci saremmo riusciti. Il Verona, in Novanta minuti per uno 0-0 insignificante, firmato da ventidue attori sconosciuti al punto da fare sconcertare il pubblico. Il pallone da stato trattato come un oggetto sconosciuto da prendere occasionalmente a calci.

Eppure la partita, dal punto di vista della classifica, non aveva molto da dire, legittimamente che i pochi presenti osassero sperare in qualche scampolo di buon calcio esente da patemi di sorta. Ma il Verona ha cominciato subito a spazzare il gioco in modo stupefacente e l'Inter ha risposto con la consueta frenesia al limite dell'autolesionismo. Alla fine il risultato dà ragione ai veronesi anche se si tratta di un punto guadagnato senza molta gioia.

La frenesia dell'Inter è apparsa assolutamente ingiustificata di fronte alla squadra più lenta del mondo i cui disimpegni venivano effettuati al ritmo sconosciuto di un languido sio. I raid continui, esasperanti di Fedele lungo la fascia laterale sortivano l'unico effetto di svuotare il portiere di ogni energia ad un quarto d'ora dalla fine del numero 3 interista, nel tentativo di effettuare un cross, scaricato dal pallone al popolare Mamma mia! Alla foga di Fedele ha fatto in compenso triste contrasto la lentezza insustentabile di Altobelli. «Spillo», in un paio di favorevoli occasioni, ha impiegato per girarsi verso la porta Chierico, il che se si scaldava ancora un po' poteva persino scocciare. Il suo ingresso, comunque, è servito a raddizzare in qualche modo la placca, pronta a spezzarsi a dare una spinta. Carlo Brambilla

## L'Oscar della noia

MILANO — All'Inter non resta che vincere l'Oscar della noia: è l'ultima amara battuta dell'avvocato Pisco che aggiunge scolorito: «Pensate un po' che per la coppa UEFA dobbiamo essere perfino contenti della vittoria del Milan a Perugia». Tempi grami. Bersellini invece non si lascia scappare l'occasione per sfuggire a coerenza: «Avevo detto che preferivo un pareggio con bel gioco ad una vittoria rubacchiata. Ma lo 0-0 di oggi proprio non mi va giù. Abbiamo sbagliato». «Scusi perché ha mandato dentro Merlo così tardi al posto di Chierico?». «Non volevo smontare il ragazzo. Comunque sono certo che si è trattato di una giornata storta. Ci saranno sicuramente altre verifiche e, dal momento che qualcuno è un po' stanco, anche altri cambi». Il problema fondamentale per Bersellini è quello di riuscire a dare alla sua squadra continuità di idee anche su ritmi elevati. Tornando alla partita, gli chiediamo chi è stato il peggiore in campo. L'allenatore nerazzurro non ha dubbi: «Bersellini indubbiamente». Mica male, no? c. b.

## Il Genoa sbaglia a ripetizione contro una squadra ormai rassegnata (0-0)

# Stregata la porta del Pescara Damiani centra soltanto legni

Incredibile la sfortuna dei rossoblu che però hanno molto da rimproverarsi - Ogliari spreca la beffa

PESCARA: Piloni 7; Motta 5, De Biasi 6; Zecchini 6, Andreazza 5, Galbiati 5, Gropp 5, Repetto 6, Orzi 7, Nobile 5, Franceschi 3 (Motta s.t. Mosti), 12) Pinotti, 14) Ferro.  
GENOA: Girardi n.c. (dal 25' del p.t. Tarocco 6); Ogliari 6, 8; Galbiati 5; Berni 6, Castronaro 6; Damiani 7, Arcoleo 6, Pruzzo 6, Ghetti 7 (dal 35' s.t. Menna), Esposito 5. 13) Ferrarini.  
ARBITRO: Rosario Lo Belle di Siracusa 6.  
NOTE - Giornata di sole e temperatura mille. Spettatori 17 mila circa per un incasso di 56 milioni. Ammoniti Ghetti e Prumechi per proteste, Ferrarini per gioco scorretto. Angoli 9 a 3 per il Pescara.



Pruzzo: sfortunato a Pescara

tutti e cinque i difensori del Pescara ma l'ultimo dribbling gli è fatale perché Piloni può intervenire tuftandogli tra i piedi. Sorretti da un centrocampo ben impostato i rossoblu continuano a spingere a fondo: Castronaro e Nappi e Ghetti impostano tutta una serie di buone azioni che Damiani e Pruzzo si incaricano di tentare, ma senza fortuna. La difesa non ha grossi problemi con Silipo e Berni a vedersela contro gli evanescenti Grup e Prumechi, e un buon lavoro svolge Onofri con i suoi lanci lunghi e precisi. Solo la posizione di Ogliari, un po' troppo avanzata, permette al biancoscuro qualche sporadico contropiede. Ben diversa è la musica per i difensori pescaresi che sono costretti ad un gran lavoro per tamponare le falie che si aprono sotto le puntate avversarie. Andreazza rimedio opposto: il pallone, un gran tiro al volo di Pruzzo, e cinque minuti dopo è ancora il centravanti rossoblu, ben lanciato dalla Damiani, a costringere Piloni al salvataggio con un acrobatico volo. Al 40' Damiani che su punta, è dalla gamba di movimento per la prima volta la traversa. Nel secondo tempo, al 7', dopo una lunga sgroppata di Pruzzo, la palla giunge di nuovo a Damiani che tira con prontezza: ancora una volta è la traversa a dire di no.

Ma non è finita perché la sorte ha deciso di rincarare la dose: il pallone rimbalza in area ed è proprio l'ala genovese il più svelto calciatore verso la porta ormai incustodita. Ma anche questa volta i legni della porta dicono di no allo sfortunato giocatore. Quindi è in volée di Castronaro che, appostato sul dischetto, spara a colpo

sicuro ma Piloni, con un volo spettacolare riesce a deviare. E, per finire, grossa ingenuità di Ogliari che credeva di poter scappare in campo senza convinzione tra le braccia del portiere quasi ad allungargli la palla, mentre l'arbitro faceva segno di proseguire. E' un'occasione così clamorosa che due successivi tiri di Pruzzo fuori di un soffio passano del tutto inosservati.

Per inciso bisogna dire che in campo c'era anche il Pescara che ha fatto la sua unica partita, giocando senza assistiti di sorta, quasi in scioltezza ma senza mai regalare nulla all'avversario. Qualche azione vivace, qualche contropiede, alcuni tiri dal limite abbastanza pericolosi, e soprattutto un paio di buone opportunità. Tutto qui il Pescara di oggi: impegno e generosità, ma senza grinta e senza convinzione. Non ha dato battaglia ma l'ha solo subita. Per questa squadra la vera battaglia, gli scontri veri, cominceranno domani nel terreno di gioco ma nel consiglio di amministrazione quando bisognerà gettare le basi per ricostruire la nuova squadra.

Ferdinando Innamorati

## Faloppa e Rossi: secco 2-0

# Vicenza bello e ...generoso con il Foggia

I biancorossi, dopo avere segnato due reti nei primi 20 minuti, hanno dato l'impressione di non voler infierire sugli avversari



VICENZA — Con un preciso colpo di testa Faloppa porta per la prima volta in vantaggio il Vicenza.

MARCATORE: Faloppa al 5' della ripresa.  
VICENZA: Galli 7, Lelli 6, Callioni 7; Guidetti 7, Prestanti 6, Carrera 7, Ferilli 7, Sali 6, Neri 6; Faloppa 5, Filippi 7 (dal 19' della ripresa Vicenzi 6). N. 12: Pignatelli, n. 14: Marangoni.  
FOGGIA: Memo 6; Colla 7, Sali 7; Scala 5 (dal 9' della ripresa Braglia 4), Bruschi 6, Nicoli 6; Salvioni 7, Bergamaschi 5, Iorio 5, Del Neri 6, Bordon 5. N. 12: Benevelli, n. 13: Gentile.  
ARBITRO: Prati di Parma 6.  
NOTE: giornata primaverile, buon terreno di gioco; spettatori 22 mila circa, incasso 80.205.000 lire (di cui 31.550.000 per quota abbonati). Angoli 8 a 3 per il Foggia.

no e obblighi professionali foggiani, gonfiato e traboccante. Era un Foggia, infatti, svelto e intraprendente, ma con questo Vicenza non si sa mai. Sembrava lento nelle repliche, macchinoso, quasi stanco, e invece al 5', dal piede dell'intramontabile veterano Giancarlo Salvi, prendeva le mosse il primo colpo della domenica. Salvi fingeva un allungo a Rossi per servire invece Cerilli, che subito faceva viaggiare Callioni sulla laterale destra; sgambata, traversone calibrato, testa Faloppa. Gol. E il pubblico di casa, trascinato dall'entusiasmo, scandiva il cognome di Gian Battista Fabbri, che di questo simpatico e redditizio giocattolo biancorosso è il paziente e apprezzato costruttore.

DALL'INVIATO  
VICENZA — Il Foggia è partito sparato. Sembrava morsicato dalla tarantola e nel giro di venti secondi ha fatto correre un brivido lungo la schiena del «grande» Vicenza. Dopo 20 minuti lo stesso Foggia era fuori combattimento e la partita non aveva più storia. Andava solo accettata perché era bella e divertente. Ventesimo secondo, dunque: guizzo sulla sinistra del bravo Sali, liscio, venticinco, palla in mezzo per Bordon: gran lecca e respinta di Galli a pugni chiusi, palla ripresa da Iorio e schiacciata fuori bersaglio. Ancora qualche minuto di iniziativa foggiana, con Puricelli vecchio maripone — in panchina con cuore venticin-

Giordano Marzola

## DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Contro un Pescara ormai rassegnato che gioca senza grinta e senza mordente ma solo con dignità, il Genoa riesce a strappare un misero punticino, senz'altro buono per la classifica ma che lascia del tutto insoddisfatto il clan rossoblu. Un pizzico di fortuna, la mira ogliarica, e un paio di gol, e il Pescara è fuori. Dopo alcuni minuti infatti, il portiere Gattolani, nel respingere in tutto un tiro di Nobili si procura una distorsione al legamento del ginocchio sinistro. Resta in campo zoppicando vistosamente, ma dopo poco è costretto a cedere il campo al collega Tarocco. Nel frattempo Damiani ha già dato un saggio della sua bravura e della sua sfortuna: al 9', ben appostato in area, sferra un gran tiro al volo che Motta respinge con il corpo proprio sulla linea di porta; e un minuto dopo, con una serpentina ubriacante si beve

ni e delle tre traversate colpite da Damiani. Del resto l'incontro per i rossoblu non inizia sotto i migliori auspici. Dopo alcuni minuti infatti, il portiere Gattolani, nel respingere in tutto un tiro di Nobili si procura una distorsione al legamento del ginocchio sinistro. Resta in campo zoppicando vistosamente, ma dopo poco è costretto a cedere il campo al collega Tarocco. Nel frattempo Damiani ha già dato un saggio della sua bravura e della sua sfortuna: al 9', ben appostato in area, sferra un gran tiro al volo che Motta respinge con il corpo proprio sulla linea di porta; e un minuto dopo, con una serpentina ubriacante si beve

tre a Salvioni e anche a Memo, ma questa è un'indice della chiara superiorità vicentina. Con due gol sullo stomaco, come dire per un'ora abbondante, il Foggia si è soprattutto ridotto a confidare in quelle dannate casacche biancorosse che sbucavano da tutte le parti dietro il cancello di casa, pronti a spezzare la «differenza reti», alla fine, può risultare decisiva! Il Vicenza raccoglieva il silenzio, accorato appello. Due gol bastavano e il resto veniva costruito essenzialmente per la platea, pronta a spezzarsi le mani.

## DAL CORRISPONDENTE

Bello, il Vicenza, anche se adesso non più implacabile: ragnatela fitta e divertente, repentini cambi di marcia, pennellate di 40 metri, smarcamenti e inserimenti con meccanica perfetta, partenze immediate sullo stop delle manovre avversarie. Bello tutto, perché se Paolo Rossi è il fulmineo, altri al centro-fronto mica scappano: dal dinamico e concreto Faloppa, da Calloni, sempre pronto a scattare come una fiondata, a Cerilli inflessibile con quel sinistro mulinato con disarmo, a Iorio, che non si muove mai, a Carrera, all'attento Galli, a Sali, a Guidetti. E il Foggia? Sì è già detto. Intraprendente e riducendo all'indio, poi generoso ma sostanzialmente rassegnato. Iorio non s'è visto, Bordon ha spono quasi tutto nel tiro sbagliato in partenza, Cerilli è stato in parte, con il confronto. Il meglio s'è registrato nelle retrovie; in particolare luce Sali e Colla, ol-

Cerilli e Guidetti restano biancorossi

VICENZA (g. m.) — La soddisfazione per il successo sul Foggia ha indotto alle conferenze la società vicentina. In sala stampa, infatti, è giunta da parte del direttore sportivo Di Brino la notizia che sono in partenza, con destinazione Monza e Como, le «raccomandate» con le quali (in base all'art. 26 del regolamento per il settore professionistico) il Vicenza intende esercitare il diritto di opzione per riscattare le compagini di Cerilli e di Guidetti. Foggia, rispettivamente a Monza e Como, 85 e 110 milioni di lire.